

L'APPELLO

«La soprintendenza si occupa solo degli scuri dei palazzi del centro storico?»

«Salvate l'ultimo resto del convento»

Il critico d'arte Scudiero: addio a 270 anni di storia

MATTHIAS PFAENDER

«Mercoledì non sono stati abbattuti 50 anni di storia, ma 270». Così lo storico dell'arte Maurizio Scudiero commenta l'abbattimento dell'ex stazione delle corriere di Corso Rosmini. «Gli archi tirati giù dalle ruspe erano l'ultimo resto del chiostro della Chiesa della Visitazione, detta "delle Salesiane". Voglio fare due semplici domande: gli archi del lato est, quelli che segnano il confine dell'area del cantiere con il compendio delle Poste, gli ultimi ancora in piedi, saranno in qualche modo salvati? O si intende cancellare definitivamente una parte di storia della città? Seconda domanda: ma la soprintendenza interviene solo quando qualcuno deve cambiare gli scuri del suo appartamento?».

Quella di Scudiero, roveretano perennemente in giro per il mondo sulle vie del mercato dell'arte, non è una critica al progetto di riqualificazione dell'ex stazione delle corriere. Anzi, sottolinea, «a livello architettonico è interessante, certo meglio di tante co-

se costruite a Rovereto. La mia è una critica verso l'operato della soprintendenza per i beni architettonici, che ingessa e rende una impresa burocratica un semplice intervento su una casa di privati in centro storico, bloccando mercato e indotto economico, ma che non ha nulla da dire su un intervento così radicale su quelle che sono davvero vestigia di interesse storico».

La chiesa della Visitazione, con annesso convento di salesiane, spiega Scudiero, è stata edificata nel 1746. Nel 1812, con Napolene, il convento è stato chiuso e trasformato in granaio e nel 1870, al momento della costruzione di Corso Rosmini, ne fu abbattuto il lato sud, che sorgeva sull'attuale tracciato di Corso Rosmini. La chiesa fu poi abbattuta nel 1902 per fare posto al palazzo delle Poste. Verso la fine degli anni 40 del 900 si decise che Rovereto aveva bisogno di una stazione per le autocorriere. Il progetto fu affidato all'architetto Kiniger, che ha dotato la stazione di una tettoia (poi abbattuta, ndr) a sbalzo curvilineo per mantenere unità stilistica con le linee



del chiostro. «Di nuovo, non contesto il progetto-sottolinea - che ritengo comunque positivo. Anche se si sarebbe potuto osare di più, magari con un palazzo più alto, qualcosa che diventasse punto di riferimento all'orizzonte del centro di Rovereto. Ma tant'è. Ma i dubbi sulla logica dell'attività della soprintendenza restano». Lanciata la provocazione, resta la cronaca dei lavori. Il secondo report sull'avanzamento del cantiere da parte

del direttore lavori Mario Bonifazi, riporta del completamento dei diaframmi lungo il confine con Poste Italiane con la realizzazione della prima fila di pali inclinati. È stato completato il piano di monitoraggio con la messa in funzione dei geofoni, allo scopo di misurare le vibrazioni indotte dalle lavorazioni del cantiere. Completato lo stato di consistenza di tutti gli edifici limitrofi al cantiere, è stato posizionato un primo geofono a ridosso del-

La demolizione

Resterà per molto tempo negli occhi dei roveretani la giornata di mercoledì scorso, quando in otto ore di lavoro le ruspe del consorzio di Ala Urban City hanno demolito l'ex stazione delle corriere, che dall'inizio degli anni 50 caratterizzavano l'incrocio tra corso Rosmini e via Paoli. L'intervento delle ruspe è stato per le migliaia di cittadini transitati nel corso della giornata per il trafficatissimo incrocio un vero e proprio spettacolo.

l'edificio di proprietà di Poste Italiane, allo scopo di avere un controllo delle vibrazioni indotte dall'attività di cantiere. Per ciò che resta di aprile si procederà alla realizzazione dei diaframmi lungo via Paoli. Saranno realizzati anche i diaframmi verso il condominio Aurora, casa Fox e palazzo Balista. Contemporaneamente sarà possibile procedere con l'esecuzione dei primi tiranti sul lato di Corso Rosmini.